

OFFICINA

22

Artificio

di Stefanos Antoniadis

L'atto insediativo, che è poi architettura, è forse la prima azione di manipolazione della storia. Molte e contrastanti le teorie che vedono le scanalature delle colonne classiche legate a segni naturali (la superficie rigata dalle asperità delle cortecce arboree) o artificiali (i panneggi delle tuniche fabbricate dall'uomo). La giustapposizione di tali linee rette, contrapposte alle sinuosità naturali, evoca tuttavia da sempre l'artefatto; come il codice a barre, dopo millenni, assurge a linguaggio universale per identificare i prodotti dell'artificio. (Treasury Building, Washington D.C., USA, 2011 - fotografia dell'autore).

Stefanos Antoniadis è PhD - Adjunct Professor & Research Fellow presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova

OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.22 lug-set 2018

Artificio

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Direttore artistico Margherita Ferrari

Comitato scientifico Fabio Cian (*direttore*), Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Piero Campalani, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Elena Longhin, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Corinna Nicosia, Damiana Paternò, Laura Pujja, Fabio Ratto Trabucco, Chiara Scarpitti, Barbara Villa, Carlo Zanchetta, Paola Zanotto

Redazione Valentina Manfè (*esplorare*), Margherita Ferrari (*portfolio*), Paolo Borin, Arianna Mion, Stefania Mangini, Letizia Goretti, Libreria Marco Polo (*cellulosa*)

Copy editor Emilio Antoniol, Margherita Ferrari

Impaginazione Margherita Ferrari

Grafica Stefania Mangini

Photo editor Letizia Goretti

Testi inglesi Silvia Micali, Antonio Sarpatò

Web Emilio Antoniol, Margherita Ferrari

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 9 agosto 2018 con granite fredde al tamarindo

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online

www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2018 25,00 € | 3 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Gli articoli di ricercatori, selezionati e valutati dal comitato scientifico, si affiancano a esperienze professionali, per costruire un dialogo sui temi dell'architettura, tra il territorio e l'università. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 22:

Stefanos Antoniadis, Moreno Baccichet, Diletta Baiguera, Stefano Barontini, Barbara Badiani, Andrea Bernava, Vladimiro Boselli, Camilla Casadei Maldini, Alice Cleva, Massimiliano Condotta, Riccardo Daniel, Alessia Franzese, Letizia Goretti, Luca Iuorio, Gabriele Al Jarrah Al Kahal, Ilaria Lusetti, Cristiana Mattioli, Tiziana Mazzolini, Fabio Merotto, Arianna Mion, Massimo Mucci, Stefano Mudu, Marco Peli, Dario Pezzotti, Progetto QUID, Raffaele Quarta, Marco Redolfi, Re.Te. Srl, Emiliano Romagnoli, Marco Rossato, Giulia Setti, Matteo Silverio, Michele Tomasella, Cristiano Tosco, Ianira Vassallo, Nicola Vitale, Giancarlo Zambon, Elisa Zatta, Bruno Zorzi.



Artificio

n°22-lug-set-2018

IN COPERTINA

Artificio

Stefanos Antoniadis

8

Introduzione

Emilio Antonioli

10

Sul significato culturale delle tecniche irrigue tradizionali in scarsità idrica

Stefano Barontini, Barbara Badiani, Vladimiro Boselli, Marco Peli, Dario Pezzotti, Raffaele Quarta, Nicola Vitale

16

La manipolazione rurale

Cristiano Tosco

22

Costruire la montagna

Emiliano Romagnoli

28

Nel dettaglio ligneo

Margherita Ferrari

34

I rivestimenti metallici in architettura

Massimiliano Condotta

40

Semi-artificiali

Stefanos Antoniadis

48

InFondo

a cura di Emilio Antonioli e Stefania Mangini

04

ESPLORARE

a cura di
Valentina Manfè

50

PORTFOLIO

Se fossi vetro... storia di un granello di sabbia

Letizia Goretti

58

IN PRODUZIONE

Lo sfondellamento dei solai

Michele Tomasella, Marco Redolfi, Marco Rossato, Bruno Zorzi

60

Da rifiuto a nuova risorsa

Emilio Antonioli

64

I CORTI

Il corpo progettuale

Camilla Casadei Maldini, Ilaria Lusetti

66

Produrre identità

Alice Cleva

68

Tradizione e innovazione, un dialogo possibile?

Matteo Silverio

70

L'ARCHITETTO

Archeologia del contemporaneo

Moreno Baccichet, Andrea Bernava

74

Dinamiche progettuali e costruttive

Elisa Zatta

78

Un mattone sopra l'altro

Diletta Baiguera, Riccardo Daniel, Tiziana Mazzolini

80

L'IMMERSIONE

Reggio Emilia Approach

Cristiana Mattioli, Giulia Setti

84

Città & Produzione

Ianira Vassallo

88

Spazi che producono valore

Alessia Franzese

96

Dighe inattuali

Luca Iuorio

100

Isole

Stefano Mudu

102

AL MICROFONO

Progetto Quid

a cura di Arianna Mion

106

CELLULOSA

Artificio: un antidoto contro la solitudine

a cura dei Librai della Marco Polo

107

(S)COMPOSIZIONE

Polythene Bag

Emilio Antonioli

Moreno Baccichet

PhD, architetto e professore a contratto presso le università di Udine, Venezia e Ferrara.
mbaccichet@iuav.it

Andrea Bernava

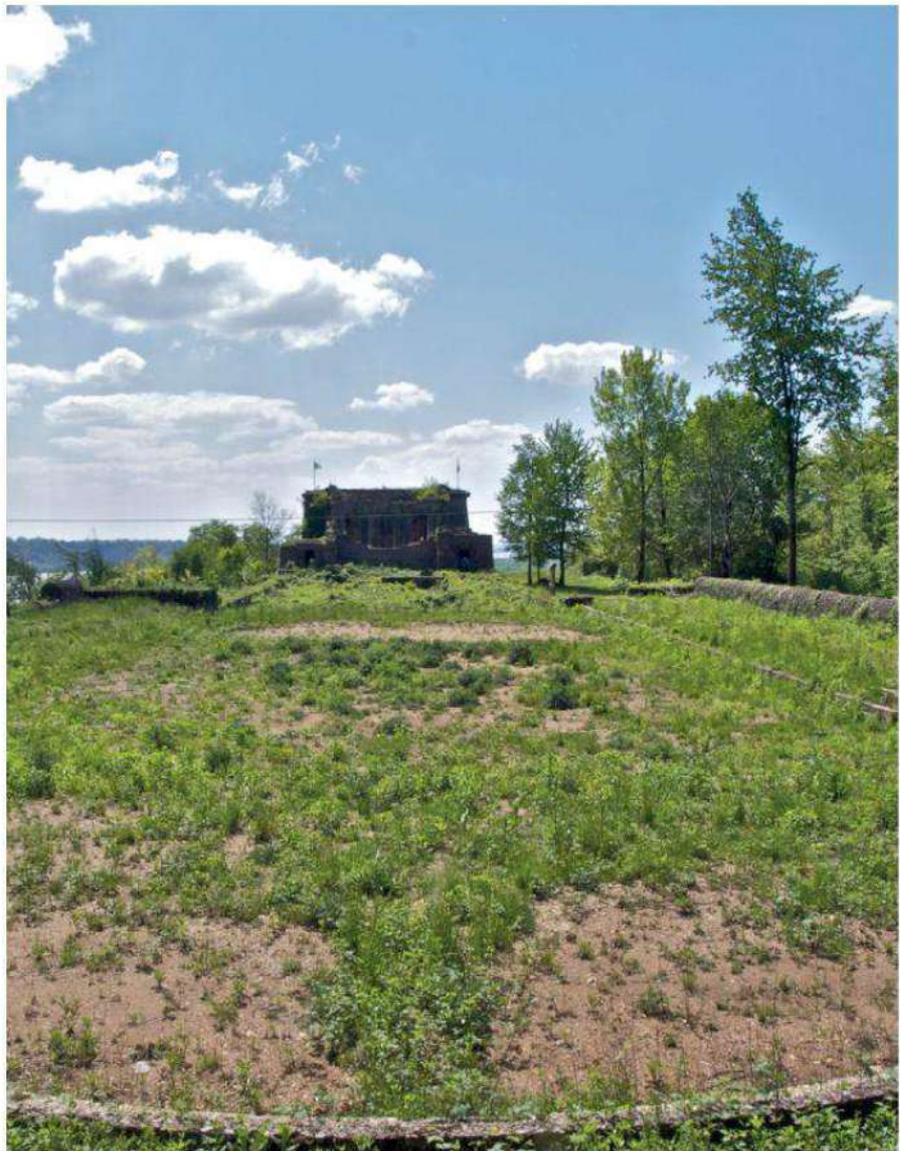
Architetto friulano, componente di LaboratoriodipaesaggiFVG e collaboratore dello Studio Pirzio-Biroli di architettura e progettazione del paesaggio rurale.
andrea.bernava@libero.it

Un deposito di memorie dimenticate

La stretta del Tagliamento ha sempre avuto un ruolo strategico per la viabilità storica. Il guado del fiume era garantito da un traghetto che univa le due sponde controllate fin dall'età altomedievale dal castello di Ragogna e da quello di Pinzano.

Il traghetto interpretava il punto in cui la stretta del grande fiume alpino comprimeva il corso d'acqua rendendolo profondo e navigabile. In epoca più recente questa vocazione al collegamento tra le due rive fu confermata con la costruzione di un ponte che durante la Prima guerra mondiale divenne uno dei punti strategici della difesa italiana che cercò di frenare l'avanzata tedesca dopo Caporetto.

Qui si sviluppò una storica battaglia vinta dall'esercito tedesco e, negli anni '30 del secolo scorso, il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, l'associazione che si prendeva cura delle sepolture dei soldati tedeschi, decise di costruire uno dei più grandi *totenburg* (fortezze dei morti) pro-



01. La corte d'onore, il campo di sepoltura e il sacrario dopo le prime opere di pulizia dalla vegetazione. *Moreno Baccichet*

Archeologia del contemporaneo

Paesaggi produttivi per il sacrario germanico di Pinzano al Tagliamento

gettati dal direttore del servizio: l'architetto del paesaggio Robert Tischler. Quest'opera, tra le più imponenti progettate dall'artista, non assunse mai notorietà perché a differenza degli altri sacrari progettati dal VDK in Italia (Tolmino, Pordoi, Quero e Feltre) il cantiere non fu mai completato. Il progetto del 1939 fu realizzato solo in parte e subì un radicale ampliamento con una variante nel 1942 che prevedeva di concentrare in questo sito non solo le salme dei soldati tedeschi, ma anche quelle degli austriaci e degli ungheresi morti in quella battaglia considerata un successo pangermanico per i popoli di nuovo uniti nell'impero hitleriano¹.

Questa variante ritardò il completamento dell'edificio e le vicende della guerra lasciarono sul campo un'architettura appena abbozzata, ma monumentale: la citazione di un tempio antico. Durante la fine della guerra il cantiere fu occupato da truppe di cosacchi che controllavano il ponte e per questo fu bombardato dall'aviazione alleata provocando un importante crollo in corrispondenza delle torri a nord. Dopo la guerra, invece, l'area fu demanializzata dall'esercito che qui costruì una importante opera di difesa utilizzata durante la guerra fredda. Una parte del sacrario fu riutilizzata costruendo un osservatorio militare, mentre il resto del Col Pion fu segnato dalla costruzione di un numero consi-

stente di bunker in cemento e di gallerie di collegamento per presidiare la terza linea di difesa opposta dai Battaglioni d'arresto a una presunta avanzata dell'Armata Rossa.

Il colle fu inghiottito dal segreto della censura militare. Nessuno si poteva avvicinare alle aree che quasi tutti i giorni ricevevano i soldati per i consueti addestramenti all'uso di cannoni e mitragliatrici². Lentamente e inesorabilmente il colle iniziò ad essere abbandonato e dimenticato. Solo con il decreto D.L. n.237/2001 sulle dimissioni militari il comune di Pinzano al Tagliamento si vide assegnare le superfici della collina ormai invase dalla vegetazione.

Da quel momento l'amministrazione ha promosso una serie di iniziative per superare l'amnesia territoriale e per leggere in chiave patrimoniale uno spazio segnato da presenze archeologiche di un passato recente. La decisione di mettere mano a un progetto che permettesse di valorizzare l'architettura di Tischler e la testimonianza storica delle opere in cemento della guerra fredda è stata colta anche attraverso le attenzioni espresse dai cittadini in due diversi processi partecipativi: il primo interessato alla rigenerazione dello spazio pubblico era titolato **La carovana nel tempo**, mentre il secondo si innestava all'interno della sperimentazione parteci-



03. Il prospetto nord dopo i bombardamenti. *Moreno Baccichet e Andrea Bernava*



04. I bombardamenti del 1944-45 distrussero le torri nord lasciando libero il monumentale portico a traliti. *Andrea Bernava*

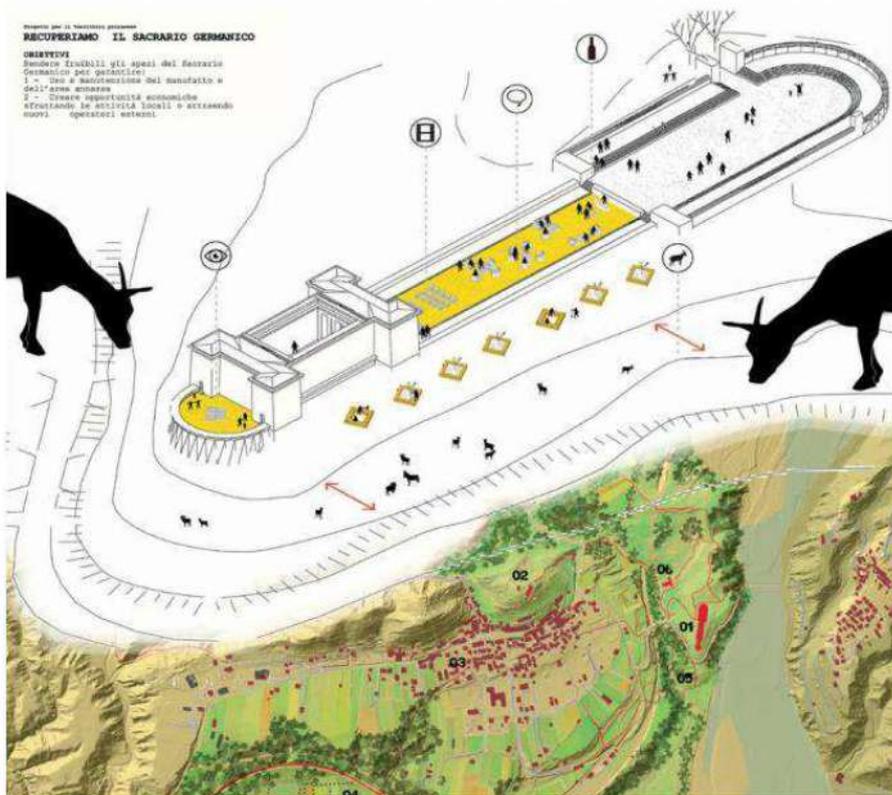


05. Nel secondo dopoguerra i resti del sacrario furono utilizzati dall'esercito per costruire una postazione militare. *Andrea Bernava*

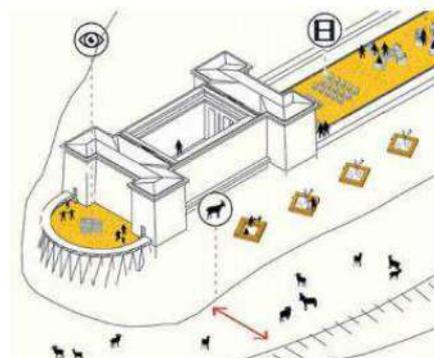


02. Riprese aeree con drone del Sacrario Germanico e del suo contesto ambientale durante le prime fasi del recupero, dalle quali emerge la potente relazione tra architettura-paesaggio. *Andrea Bernava e Massimiliano Santin*

l'opera di Tischler, non assunse mai notorietà perché a differenza degli altri sacrari progettati dal VDK in Italia il cantiere non fu mai completato



06. Schema assometrico del Progetto di Restauro del Paesaggio sul Col Pion e delle aree del Sacralio Germanico. *Andrea Bernava*



quello di Pinzano è un progetto di sviluppo locale autosostenibile, in un periodo di crisi economica in cui c'è bisogno di ricostruire un'attenzione al territorio

pativa del Piano Paesaggistico Regionale, progettando con la popolazione la Carta del Paesaggio di Pinzano e Castelnovo. Più recentemente il progetto di recuperare questo colle e il vicino poligono militare dismesso è stato premiato come Progetto di Paesaggio dalla Regione Friuli Venezia Giulia che finanzia in questo modo la progettazione e il recupero del sacrario e dei bunker. Il progetto nel suo complesso non solo permetterà di recuperare una forma paesaggistica storica, quella dei prati alti sul Tagliamento, ma anche le memorie archeologiche depositate dall'uomo in un secolo di guerre più o meno esplicite. *Moreno Baccichet*

Il Restauro del Paesaggio attraverso un progetto di economia locale autosostenibile: il modello Pinzano

Quello di Pinzano è un progetto di sviluppo locale autosostenibile, in un periodo di crisi economica in cui c'è bisogno di ricostruire un'attenzione al territorio. Occorre reinventarsi e cercare di capire cosa fare in una situazione di decrescita economica, finanziaria ma anche di ideali. La soluzione si può trovare in un'azione capillare

sul territorio, fondata sull'equazione "paesaggio=economia", con pratiche di attivazione di politiche territoriali dirette alle popolazioni. È necessario recuperare quella coscienza nel rapporto tra abitanti e risorse che garantisca la riproduzione delle stesse e una nuova consapevolezza e capacità delle comunità locali nel rigenerarle per le generazioni future.

Il progetto nasce dal confronto dialettico tra la Scuola Territorialista di Alberto Magnaghi e le esperienze francesi delle *Chartes Paysageres*. Con la prima abbiamo condiviso il concetto che il territorio è un "organismo vivente ad alta complessità" e che il suo carattere è formato dalla biodiversità e dalla socio-diversità. Nel suo continuo rinnovamento la produzione sociale del territorio è guidata dall'autogoverno della comunità insediata in un modello "glocale". Le seconde, invece, sono dispositivi operativi indirizzati alla pianificazione del territorio attraverso un progetto di paesaggio condiviso tra i principali attori della trasformazione del territorio stesso. La logica sottesa è quella di considerare il paesaggio come espressione di interesse per la qualità dell'ambiente di vita.



09. Il sacrario e il Tagliamento visti dalla copertura. *Andrea Bernava*



07. La recuperata visuale panoramica sulla stretta di Pinzano grazie al lavoro del laboratorio partecipativo Officina di Microprogettazione Pinzanese. *Andrea Bernava*



08. Il laboratorio partecipativo Officina di Microprogettazione Pinzanese. *Andrea Bernava*

Da qui scaturisce il metodo multidisciplinare e multiscalare del **"modello Pinzano"**, che intrecciando i saperi esperti con i saperi locali, sperimentando l'esperienza della microprogettazione extraurbana grazie al volontariato locale (img. 08), ha proposto una pratica di restauro del paesaggio su un'area di terre pubbliche di 15 ettari. Il progetto ha messo in valore un patrimonio territoriale sepolto dall'affermazione del bosco di neoforestazione, conseguente agli abbandoni agricoli dal dopoguerra ad oggi. Il progetto (img. 06) definendo una politica d'azione locale, associa diversi strumenti di carattere programmatico/finanziario, come la LR n.10/2010 "Recupero dei terreni incolti" ed il PSR FVG 2014-2020, oltre a strumenti di matrice squisitamente operativa come l'elaborazione di un Piano di Gestione specifico per i terreni recuperati nel medio/lungo periodo.

Il risultato è quello di restaurare il contesto paesaggistico di manufatti territoriali di interesse storico-culturale attraverso il disboscamento e il pascolamento ad opera di un'azienda zootecnica del luogo, a supporto del-

la filiera alimentare locale (si produrrà formaggio di capra grazie al foraggio prodotto dai prati e pascoli recuperati), con un interessante sgravio finanziario per l'Amministrazione che potrà mantenere il territorio "a costo zero" rivitalizzando nel contempo lo *slow tourism* intercomunale (img. 07). I monumenti che ricordano le guerre del passato sono tornati alla luce all'interno di un ambiente coltivato che dialoga con il paesaggio del grande fiume alpino.* *Andrea Bernava*

NOTE

1 - Per un inquadramento bibliografico si veda M. Mulazzani, "Il memoriale germanico a Pinzano al Tagliamento del VDK, 1938-1943", in "Le pietre della memoria. Monumenti sul confine orientale", a cura di P. Nicoloso, Udine, Gaspari, 2015, pp.175-200.

2 - Su questo argomento si veda "Fortezza FVG. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse", a cura di M. Baccichet, Monfalcone, Edicom, 2014.